

I taxi sfilano e sfidano il Comune

Santori: «Spettacolo indecente»

Disagi al traffico e tensione. Tariffe, nuove licenze, efficienza, geolocalizzazione i temi che dividono

Mattina da incubo per il traffico in città a causa della manifestazione dei tassisti, che hanno dato vita a un blocco del servizio dalle 8 alle 22 e a un corteo che ha portato oltre 300 auto da piazza della Costituzione, in zona Fiera, al cuore della città, fino sotto le finestre di Palazzo d'Accursio.

Chiuso il Cosmoprof (durante la fiera si è assistito alle consuete estenuanti attese per trovare un taxi) la mobilitazione è scattata lunedì sera al termine del confronto con l'amministrazione comunale: un faccia a faccia durato oltre quattro ore che si è concluso con un muro contro muro. Da un lato la delegazione guidata dall'assessore alla Mobilità Valentina Orioli che chiedeva l'aumento delle auto — quindi delle licenze — nella misura di 100 unità in più; il miglioramento del servizio disabili e, più in generale, una copertura migliore della città. Tra i punti più contestati dai tassisti, l'implementazione di una app per geolocalizzare le auto h24. Infine, il Comune si era detto disponibile a rivedere le tariffe, come chiesto dalle auto bianche, ma solo alla luce di una maggiore trasparenza per l'utenza.

Dall'altra parte del tavolo, i sindacati di categoria usciti del tutto insoddisfatti e decisi ad andare fino in fondo. Così ieri intorno alle 9 è scattata la convocazione dell'assemblea generale in zona Fiera. «In un'ottica di confronto deve prevalere la logica dello scambio — spiega Cosmo Quaranta della Fita-Cna — Abbiamo chiesto tempi certi sul tema della revisione delle tariffe, perché se tutto dovesse andare bene, ci vorrebbero comunque nove mesi per vedere atti concreti». «Non hanno il buonsenso di ascoltarci — gli fa eco Letizia Iorio di Uritaxi — anche sulla questione app non hanno voluto sentire ragioni: per loro il nostro porta-

le non va bene». Sulle 100 auto in più, prova a fare chiarezza ancora Quaranta: «Venti sono già disponibili e su altre 44 c'è una discussione aperta». Ma i numeri per i tassisti sono quelli. «Non c'è stato rispetto — attacca Mirko Bergonzoni della UilTrasporti — considerano il nostro servizio mediocre: le proposte dell'amministrazione sono irricevibili». Qualcuno in assemblea accusa i sindacati di lassismo nei confronti del Comune, ma il fronte si ricompatta quando alle 10.30 arriva il momento di far partire il corteo. Con pazienza il lungo serpentone di 300 taxi si muove da viale Aldo Moro, attraversando via Stalingrado in direzione piazza dell'Unità. Una volta svoltato lungo via Matteotti i tassisti decidono di fermarsi sul ponte, trasformando così in una trappola la circolazione in via Carracci. Gli automobilisti protestano, scendono dalle vetture, ma di lì non ci si può muovere. Altri disagi si registrano sui viali, in parte mitigati dalla polizia municipale che invita le auto di passaggio a fare inversione a U e a cercare nuovi itinerari.

La protesta entra nel vivo quando il corteo arriva in via Indipendenza: clacson e trombette da stadio alzano i decibel, mentre tocca ai fumogeni regalare una coreografia stile ultras. I bolognesi e i turisti assistono con curiosità all'insolito spettacolo. Intorno a mezzogiorno i taxi arrivano in piazza del Nettuno e tra lo stupore dei passanti av-

volgono in un abbraccio di automobili il Crescentone. L'obiettivo dichiarato è quello di incontrare il sindaco, ma Matteo Lepore è a Milano a presenziare alla manifestazione di Libera contro le mafie. Inoltre, visto l'esito negativo dell'incontro andato in scena solo poche ore prima,

anche l'assessore Orioli lascia i riflettori alla controparte.

Chi al contrario decide di prendere posizione sul tema è il consigliere comunale con delega al Turismo, Mattia Santori, arrabbiatissimo: «Non entro nel merito della questione — precisa — ma da cittadino e delegato al Turismo posso dire che nel 2023 vedere piazza Maggiore invasa dai taxi e dai loro clacson è uno spettacolo indecente? La forma è sostanza». Si schiera, invece, compatto al fianco della protesta tutto il centrodestra: «Il Comune più che aprire un dialogo impone un diktat — contesta Stefano Cavedagna capogruppo di Fratelli d'Italia in consiglio comunale — Quello dei taxi è un servizio pubblico: quindi o lo si tratta come tale e quindi si dialoga con la categoria, o altrimenti lo si tratta come un mezzo privato quale esso non è». Nota congiunta, invece, per Matteo Di Benedetto della Lega e Sa-

muela Quercioli di Bologna ci piace che sul tema hanno già richiesto un'udienza conoscitiva: «Nessun adeguamento

dei tariffari è stato proposto, nonostante sia obbligatorio — si legge — e nessuna garanzia è stata offerta circa il coordinamento informativo sui cantieri, la sicurezza notturna e l'accessibilità per le persone più fragili».

E mentre il Comune ha scelto ieri di non incontrare con chi

ruolo di intermediazione — spiega Bergonzoni della Uil-

protesta, l'attenzione dei manifestanti si sposta sulla Prefettura, che intorno alle 14 accetta di far salire una delegazione. Il faccia a faccia dura una mezz'ora: «C'è stato un impegno a porsi in un

Trasporti — affinché ci si possa rimettere intorno a un tavolo». Mentre pronuncia queste parole il presidio delle auto in piazza si scioglie: «È stata una giornata positiva di mobilitazione», concludono all'unisono le rappresentanze sindacali. Ma la strada della protesta è appena all'inizio, il braccio di ferro con il Comune prosegue: nei prossimi giorni verrà proclamato un nuovo fermo, questa volta della durata di 48 ore.

Marco Merlini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fdl e Lega

Il centrodestra si è schierato in piazza con la protesta e lo sciopero dei taxi

La vicenda

● Tassisti e Comune di Bologna sono ai ferri corti: già c'era stato un primo sciopero a inizio anni, con una replica durissima del sindaco Lepore irremovibile nel pretendere un servizio migliore per la città

● Dopo l'ennesimo incontro senza esito, le auto bianche ieri hanno deciso di fermarsi per tutta la giornata, con tanto di corteo fin sotto le finestre di Palazzo d'Accursio

● I taxi chiedono una revisione verso l'alto delle tariffe, il Comune un aumento delle licenze, il miglioramento del servizio per i disabili (e non solo) e l'utilizzo di una app per geolocalizzare le auto in modo da verificare quante sono in servizio giorno per giorno

722

Le licenze a Bologna

Il numero di auto bianche che lavorano a Bologna è legato al numero di licenze che il Comune concede (ma i tassisti spesso non vogliono che aumentino): una licenza può arrivare a costare fino a 200 mila euro

La giornata

Nelle foto a sinistra, due immagini della protesta dei tassisti ieri mattina a Bologna. Qui sotto, alcuni rappresentanti della categoria e il consigliere comunale con delega al turismo metropolitani, l'ex sardina Mattia Santori

